

Confermati 4 ergastoli, da rifare i processi per due omicidi

Quattro ergastoli e dodici condanne confermate, due processi per omicidio da rifare dopo la "cancellazione" di due assoluzioni, per il resto piccoli sconti di pena per la prescrizione di alcuni reati marginali. Ecco il verdetto deciso dalla Corte di Cassazione lunedì scorso sui ricorsi di accusa e difesa alla sentenza di secondo grado del maxiprocesso Peloritana 2. Una sentenza che è giunta dopo l'udienza del 13 giugno scorso, e soprattutto dopo che il sostituto Procuratore generale alla Suprema Corte aveva chiesto inaspettatamente il rigetto di tutti i ricorsi presentati, vale a dire sia quelli dell'accusa che quelli dal nutrito collegio di difesa. Sul piano della storia di mafia i fatti del processo raccontano una delle guerre che si scatenò in città e in particolare quella che iniziò nel 1988, dopo la morte del boss Mimmo Cavò, una contrapposizione tra i clan che cominciò ad insanguinare le strade della città fino al giorno dell'Epifania del 1993, quando un commando tentò di uccidere Domenico Sparolo. In tutto si tratta di ben 28 omicidi e 29 agguati.

Ma veniamo al dettaglio della sentenza della Cassazione, che ha riguardato ventitré imputati: Lorenzo Guarnera, Cesare Maurizio Toscano, Salvatore Bonaffini, Orazio Bonanno, Angelo Bonasera, Luigi Caputo, Antonio Cariolo, Domenico Di Dio, Carmelo Ferrara, Luigi Galli, Salvatore Giorgianni, Gianfranco Laganà, Guido La Torre, Domenico Leo, Giovanni Leo, Salvatore Leo, Settimo Leo, Salvatore Manganaro, Gaetano Marotta, Vincenzo Paratore, Santo Sarnataro, Salvatore Torre e Salvatore Ventura. Sul piano tecnico, ad eccezione delle posizioni di Toscano e Guarnera, diventano adesso definitive le altre 21 condanne (gli ergastoli, le conferme in "toto" della pena di secondo grado, e le nuove pene riformulate dopo le assoluzioni parziali).

GLI ERGASTOLI CONFERMATI - Per quattro imputati la Cassazione ha confermato il carcere a vita. Si tratta di Orazio Bonanno, del boss di Giostra Luigi Galli, l'unico rimasto tra gli "irriducibili" e attualmente in regime di carcere duro, di Gaetano Marotta e del barcellonese Salvatore Torre. In pratica è stata riconfermata la condanna che già fu inflitta in primo grado nel '99 e poi in Assise d'appello.

LE ASSOLUZIONI "CANCELLATE" - Il colpo di scena della sentenza decisa dalla Suprema Corte riguarda due imputati in particolare, vale a dire il killer catanese Maurizio

Cesare Toscano e Lorenzo Guarnera, che devono rispondere rispettivamente degli omicidi di Antonino Stracuzzi e di Francesco La Rosa. Per loro il processo è da rifare. Proprio la posizione di Toscano era una di quelle su cui i sostituti procuratori generali Franco Langher e Franco Cassata si erano a lungo battuti, ricorrendo in Cassazione.

La morte di Antonino Stracuzzi, è un'esecuzione "chiave", avvenuta il 14 ottobre del '92. Proprio quest'omicidio fece infatti esplodere all'epoca un'altra guerra di mafia dopo un periodo di "tregua" che durava dall'agosto precedente (quando venne ucciso Vittorio Cunsolo).

L'ultima fase della guerra di mafia in città dopo l'omicidio Stracuzzi vide contrapposti da un lato i clan Sparacio e Marchese, e dall'altro il gruppo di Luigi Galli. La "scusa" per armare altri comandi omicidi fu quella della spartizione dei guadagni provenienti dalla gestione delle bische clandestine. C'è poi un'altra posizione radicalmente modificata, la "quasi-assoluzione" di Lorenzo Guarnera, che la Corte d'assise d'appello nel giugno del 2001 non ritenne uno dei responsabili dall'omicidio di Carmelo La Rosa (ferito il 17 maggio del '91 in via Gerobino Pilli a Camaro e morto dopo nove giorni d'agonia).

Per entrambi gli imputati, Toscano e Guarnera, la Cassazione ha stabilito la celebrazione di un nuovo processo, che dovrà tenersi davanti, alla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria. Un nuovo processo davanti alla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria si dovrà celebrare anche nei confronti di Domenico Leo, per il quale è stata tra l'altro cancellata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Quindi i giudici della Suprema Corte non sono stati convinti dalla sentenza di secondo grado, con cui Toscano e Guarnera erano stati scagionati dai due omicidi.

IL PROCESSO DI 2 GRADO - La sentenza del processo di secondo grado del maxiprocesso Peloritana 2 venne letta dal presidente della Corte d'assise d'appello Luigi Faranda la mattina del 30 giugno del 2001. Vennero inflitti quattro ergastoli, quattro assoluzioni totali più una serie di assoluzioni parziali per prescrizione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS